

ARTE GLOBALE: IL MERCATO È RECORD

A cura di DI NEGRI-CLEMENTI STUDIO LEGALE

Il 2018 ha messo a segno il secondo miglior risultato del decennio, a conferma dell'eccellente stato di salute del settore. Protagonisti indiscussi sono Stati Uniti, Gran Bretagna e Cina, che da soli valgono l'84% del mercato. Seguono, nel rimanente 16%, Francia, Svizzera, Germania, Spagna e Italia. Un investimento che può produrre risultati straordinari, ma che va effettuato in modo oculato, con l'assistenza di esperti fidati e competenti.

È di 67,4 miliardi di dollari il valore complessivo del mercato dell'arte globale registrato nel 2018 dalle più recenti ricerche¹. In crescita del 6% rispetto all'anno precedente e del 9% se si considera il decennio 2008-2018. L'anno preso in considerazione è il secondo consecutivo con segno positivo, dopo un 2016 piuttosto difficile (56,9 miliardi di dollari). Ma, soprattutto, il 2018 segna il **secondo miglior risultato di sempre in dieci anni** (primo in classifica il 2014 con un fatturato di 68,2 miliardi di dollari), dato che conferma, al di là di tutto, l'ottimo stato di salute di questo settore economico che vede le aste pesare per il 46% e il comparto dei dealer (composto da mercanti,



David Hockney, *Portrait of an Artist (Pool with Two Figures)*, 1972, Pittura, Acrilico/tela, 213,5 x 305 cm. Courtesy Christie's

CON 67,4 MILIARDI DI DOLLARI, IL 2018 SEGNA IL SECONDO MIGLIOR RISULTATO DI SEMPRE IN DIECI ANNI. 39,8 MILIONI IL NUMERO DI TRANSAZIONI OSSERVATE

gallerie e piattaforme online) per il 54%. Inoltre, ennesimo punto di merito da segnalare è il numero di transazioni osservate: 39,8 milioni, il livello più alto mai registrato dal 2008. Protagonisti indiscussi del mercato dell'arte sono i tre colossi mondiali – USA, UK e Cina – che da soli valgono l'84%. Medaglia d'oro per gli Stati Uniti con un valore del venduto pari a 29,9 miliardi di dollari (+2% sul 2017, 44% del mercato); segue il Regno Unito che, malgrado i timori legati alla Brexit, totalizza un fatturato pari a 14,4 miliardi di dollari (+4% sul 2017, 21% del mercato); chiude, infine, in terza posizione la Cina con 12,9 miliardi di dollari (-3% sul 2018, 19% del mercato).

Il restante 16% di fetta del mercato globale è occupato da Francia (6%), Svizzera (2%), Germania (1%), Spagna (1%) e da un generico 6% denominato "resto del mondo", in cui è inserita anche l'Italia che registra da sola un giro d'affari pari a 431,3 milioni di dollari.

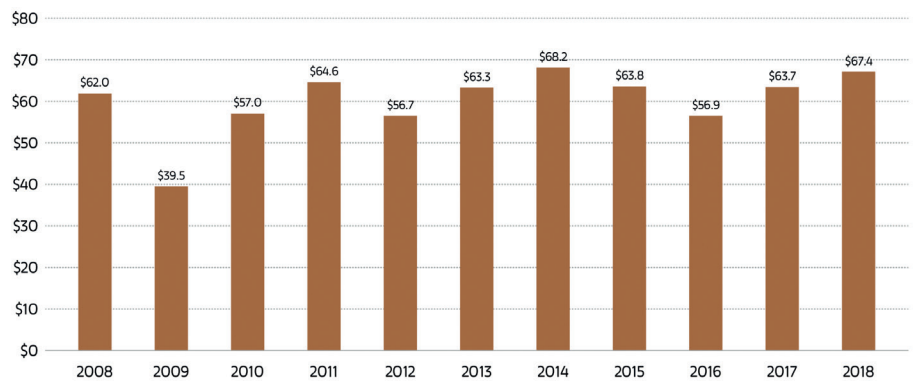
I SETTORI LEADER DEL MERCATO

Focalizzando l'attenzione sul comparto delle aste pubbliche, *l'Art Market Report 2019* afferma che questo vale oltre 29 miliardi di dollari (escluse le private sales) comprensive di *fine art* e *decorative art*, in rialzo del 3% sul 2017 e del 30% sul 2016, e che le opere vengono

NEL COMPLESSO E DINAMICO MERCATO DELL'ARTE CONTEMPORANEA SI INSERISCE LA *STREET* *ART*, CONSIDERATA COME LA NUOVA FRONTIERA DEI BENI DI LUSSO

Valore delle vendite nel mercato dell'arte globale 2008-2018

Miliardi di dollari



Fonte: The Art Market Report 2019. © Arts Economics (2019)

vendute per lo più nelle piazze americane (40%), inglesi (29%) e cinesi (18%).

Le vendite di *fine art* hanno generato complessivamente 14,4 miliardi di dollari, e di questi la metà proviene dal settore **Post-War & Contemporary Art** che si conferma leader del mercato e segna un +16% sul 2017, nonostante un leggero calo del numero di lotti venduti del 5%; seguono **Modern Art** (29% con 4,3 miliardi di dollari), **Impressionist & Post-Impressionist** (15% con 2,1 miliardi di dollari) e **Old Masters** (6% con 905 milioni di dollari).

A guidare il mercato con oltre metà del valore totale delle vendite in asta (61%) sono le opere *high ending*, ossia battute a prezzi superiori al milione di dollari, rappresentanti però solo l'1% delle transazioni.

Anche il più recente report stilato da Artprice², *21° Contemporary Art Market Report 2019*, conferma le ottime performance del mercato contemporaneo che si rivela una terra di scoperte inesauribili, costantemente alimentata da nuove opere. Lo studio

registra, tra luglio 2018 e giugno 2019, un numero record di beni venduti (specificamente nel segmento delle aste di arte contemporanea), 71.400, in media 195 lotti al giorno (un valore che è aumentato del 480% negli ultimi venti anni). Di questi, 284 hanno raggiunto risultati a 7 cifre (244 erano dipinti), seppur la metà delle opere sia passata di mano per meno di 1.000 dollari. Più che raddoppiato anche il numero di artisti contemporanei coinvolti: circa 22.000 rispetto ai 10.000 di dieci anni prima. Malgrado il potere economico del mercato e oltre la metà del fatturato globale (64%) dipenda e sia generato da soli 50 artisti che, in termini finanziari, rappresentano gli investimenti più competitivi e sicuri. Tra le 20 firme più rilevanti del comparto **Post-War & Contemporary Art** – battute per lo più a New York –, compaiono Jean-Michel Basquiat, Andy Warhol, Willem de Kooning, Francis Bacon, Jackson Pollock, Lucio Fontana, Alexander Calder, Mark Rothko, ma il primo premio va all'artista cinese Zao



Jeff Koons, Rabbit, 1986, Acciaio inossidabile,
Ed. 2 / 3 + 1 AP, 104,1 x 48,3 x 30,5 cm.
Courtesy Christie's

14,4 MILIARDI \$ COMPLESSIVAMENTE GENERATI DALLE VENDITE DI FINE ART

Wou-Ki con un fatturato di 310 milioni di dollari e un nuovo record per la pittura ad olio asiatica.

In questa classifica, che osserva le performance del 2018, 7 sono gli artisti ancora in vita, con un mercato che oggi vale 3,3 miliardi di dollari (+23% sul 2017): David Hockney (Bradford, 1937), Gerhard Richter (Dresda, 1932), Yayoi Kusama (Matsumoto, 1929), Christopher Wool (Chicago, 1955), Peter Doig (Edimburgo, 1959), George Condo (Concord, 1957) e Jasper Johns (Augusta, 1930).

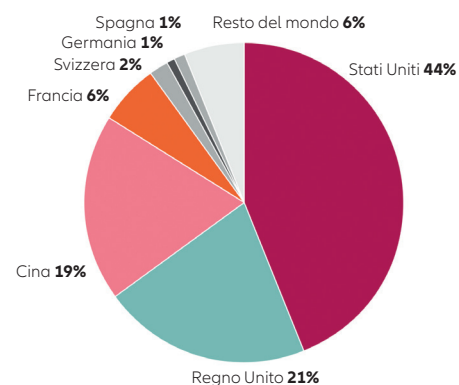
Nel 2019 si aggiunge all'elenco degli artisti più cari al mondo l'americano Jeff Koons (York, Pennsylvania, 1955) grazie al suo *Rabbit* (1986), scultura di 104 x 48 x 30 cm in acciaio inossidabile, che è ad oggi, l'opera di artista vivente più pagata in asta. È passata di mano da Christie's New York per oltre **91 milioni di dollari** (buyer's premium incluso del 13,5%) durante la Evening Sale di Post-War & Contemporary Art (15 maggio 2019). Spesso additato come artefice della deriva *kitsch*

dell'arte pop, dotato di spietato fiuto per gli affari e avulso dai tradizionali meccanismi di realizzazione dell'opera d'arte (si avvale, infatti, di un team di artisti per l'esecuzione della stessa, seguendo di persona tutti i processi produttivi, ma rimanendo, di fatto, solo l'ideatore dei suoi lavori), quello di Koons è un nome – e un brand – che è bene non sottovalutare.

Ma Koons non è solo sul podio; a contendersi il premio di artista vivente più caro al mondo vi è il collega inglese David Hockney che con *Portrait of an Artist (Pool with Two Figures)* (1972), enorme tela di oltre 2 x 3 m, il 15 novembre 2018 ha fatto sognare gli appassionati d'arte di tutto il mondo registrando il risultato record di **90,3 milioni di dollari** (buyer's premium incluso del 12,5%), sempre presso Christie's New York.

In entrambi i casi, il martelletto ha battuto 80 milioni di dollari; quello che ha fatto la differenza è stato l'aumento delle commissioni richieste dalla casa d'asta.

I protagonisti del mercato dell'arte globale (quote di mercato 2018)



Fonte: The Art Market Report 2019.
© Arts Economics (2019)



Banksy, Devolved Parliament, 2009, olio su tela, 250 x 400 cm.
Courtesy Sotheby's

COLLEZIONARE ARTE NON È MAI STATO ESCLUSIVAMENTE UNO STRUMENTO DI INVESTIMENTO: LE OPERE D'ARTE SONO PRIMA DI TUTTO FRUTTO DI PASSIONE DA CUI IL COLLEZIONISTA TRAE BENEFICIO IN TERMINI DI PERCEZIONE DI UN DIVIDENDO ESTETICO

LA STREET ART E IL FENOMENO BANKSY

Nel complesso e dinamico mercato dell'arte contemporanea si inserisce la *street art*.

Movimento artistico di recenti origini, la *street art* riscuote dagli anni 2000 un successo crescente che la porta ad essere attualmente al centro dell'attenzione di gallerie, case d'asta, musei e collezionisti, nonché di un pubblico insolito – data la sua matrice evasiva nei confronti della legalità – costituito dalla pubblica amministrazione. Negli ultimi dieci anni la *street art* si è trasformata in un "*fenomeno mainstream*" a cavallo tra cultura "alta" e cultura pop, solleticando l'interesse di collezionisti e appassionati di tutto il globo, i quali oggi intravedono nelle opere degli *street artist* potenziali strumenti di investimento a rischio variabile e ad alto dividendo estetico.

Thierry Ehrmann, fondatore e CEO di ArtMarket.com, ha inquadrato la *street art* come nuova frontiera dei beni di lusso, tra le mire specialmente delle star

del cinema hollywoodiano. Per comprendere quanto oggi la street art influenzi e domini il mercato dell'arte, basti osservare la classifica stilata da Artprice degli artisti contemporanei (nati dopo il 1945) che hanno venduto il maggior numero di opere in asta su scala mondiale fra luglio 2018 e giugno 2019³: tra i primi cinque, quattro sono street artist. In cima alla lista degli artisti più richiesti dai collezionisti ci sono **Shepard Fairey**, meglio noto come Obey, (Charleston, 1970) e Brian Donnelly, in arte **Kaws**, (Jersey City, 1974); gli unici due, quest'anno, ad aver visto "martellare" in asta più di 600 opere (ciascuno) per un valore, rispettivamente, di circa 1 milione di dollari (660 lotti) e 93,6 milioni di dollari (622). Li segue **Banksy** (Bristol, 1974) che, nel periodo considerato, ha visto passare di mano 550 sue opere per un controvalore complessivo di 17 milioni di dollari; e, infine, **Keith Haring** (Reading, 1958 – New York, 1990) con 482 opere e un turnover di oltre 41 milioni di dollari. Se poi si amplia la ricerca ai top 20, si trova il pioniere della street art ed emblema della vitalità creativa di un'era: **Jean-Michel Basquiat** (New York, 1960 – 1988). Le sue opere (98 lotti venduti nel periodo considerato) hanno generato ricavi per un controvalore di oltre 157 milioni di dollari confermando il suo ruolo di leader indiscusso del mercato ormai detenuto da oltre dieci anni. Il top lot del 2018 è stato *Untitled (Pollo Fritto)* (1982), battuto a novembre da Sotheby's New York per 25,7 milioni di dollari: il risultato dell'aggiudicazione ha consentito all'artista newyorkese di mantenere una posizione predominante, qualificandolo primo tra i 500 artisti contemporanei più redditizi e quotati al mondo⁴ e al secondo posto tra le migliori 100 *performance* di capolavori contemporanei venduti in asta nell'ultimo anno. L'unico inglese in classifica, o almeno si presuppone, è lo sfuggente Banksy. Street artist di fama planetaria, noto per interventi urbani dissacranti (autodistruzione di un'opera subito dopo la sua aggiudicazione in asta) ed esposizioni non autorizzate (quadri affissi dall'artista sulle pareti della Tate Britain nel 2003,

del Louvre nel 2004, del MET e del MoMa nel 2005 o la più recente bancarella a Venezia), quest'anno Banksy si riconferma un fenomeno artistico e mediatico ambito dalle più grandi case d'asta mondiali e da collezionisti internazionali (Art Review lo inserisce al 14° posto nella classifica dei 100 artisti contemporanei più influenti del 2019⁵). Si pensi che dal 2006 ad oggi, Banksy vanta 2.705 passaggi in asta (1.128 solo nel 2018-2019) e oltre 35 gallerie che lo rappresentano, e questo significa che 100 euro investiti nel 2006 per una sua opera, oggi valgono in media 1.743 euro⁶.

Compare la prima volta sul mercato delle aste nel 2005 e da quel giorno i prezzi delle sue opere hanno continuato a crescere, raggiungendo il milione dopo soli tre anni con *Keep it spotless* (2007). Per molti collezionisti, sostiene Thierry Ehrmann, l'arte di collezionare si impernia sull'"acquisto dell'opera giusta, del giusto artista, al momento giusto": quando questi tre criteri convergono, il risultato è quello di una transazione storica, come lo è stata quella sottoscritta da Sotheby's Londra il 3 ottobre 2019 alla vendita di *Devolved Parliament* (2009). Tela di grandi dimensioni (250 x 420 cm), stimata tra 1,5-2 milioni di sterline, è stata oculatamente venduta in contemporanea all'inaugurazione della fiera Frieze London, un anno dopo la distruzione di *Girl With Balloon*, poi ribattezzata *Love is in the bin*, garantendo alla casa d'aste la massima richiesta: l'opera, raffigurante i deputati della Camera dei Comuni di Westminster personificati da scimpanzé, è stata battuta per 9,9 milioni di sterline (in dollari, oltre 12 milioni) dopo una trattativa lunga dodici minuti che ha segnato la storia della major inglese e dell'artista stesso (che, a seguito della vendita, ha espresso pentimento per averla alienata nel 2011). Ad oggi, l'ignoto street artist è il quarto artista preferito dagli inglesi dopo Leonardo da Vinci, van Gogh e Michelangelo.

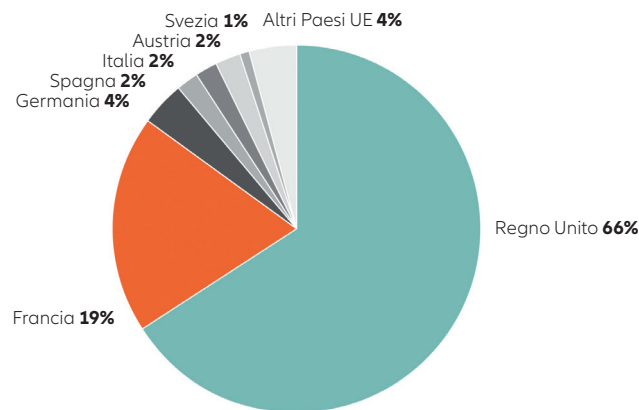
La *street art*, dunque, non solo influenza l'andamento del mercato dell'arte contemporanea, ma ne è la protagonista, riuscendo ad attirare appassionati collezionisti e investitori da tutto il mondo.

PERFORMANCE DEL MERCATO CONTEMPORANEO (LUGLIO 2018 - GIUGNO 2019):

- **71.400 BENI VENDUTI, IN MEDIA 195 LOTTI AL GIORNO**
- **22.000 ARTISTI CONTEMPORANEI**
- **64% DEL FATTURATO GLOBALE GENERATO DA SOLI 50 ARTISTI**

- L'ITALIA, CON QUOTA 2%, È IL QUARTO MAGGIORE MARKETPLACE EUROPEO
- 431,3 MILIONI \$ DI FATTURATO COMPLESSIVO
- 291 MILIONI GENERATI DAL COMPARTO ASTE PUBBLICHE

I protagonisti del mercato dell'arte in Europa (quote di mercato 2018)



Fonte: The Art Market Report 2019.
© Arts Economics (2019)

E L'ITALIA?

Il report della McAndrew mostra bene, purtroppo, come l'Europa giochi un ruolo fortemente marginale nel panorama globale dell'arte. Senza il Regno Unito (66% di *share*), poi, il mercato UE nel 2018 avrebbe rappresentato solo l'11% del commercio mondiale di *fine art*. L'Italia, con quota 2%, è il quarto maggiore *marketplace* europeo, a pari merito con Spagna e Austria. Registra un fatturato complessivo pari a 431,3 milioni di dollari, di cui 291 milioni generati dal comparto aste pubbliche, e il restante dalle *private sale* tramite gallerie, mercanti e piattaforme online. In linea con il resto del mondo, il collezionismo nostrano apprezza e preferisce le opere ascrivibili al settore del moderno e del contemporaneo, seguite dai preziosi e dagli orologi e, infine, dai dipinti antichi. Faticano ancora a trovare un proprio ruolo nel mercato italiano la fotografia d'autore, le auto d'epoca e i vini pregiati.

QUALI GLI ARTISTI VIVENTI ITALIANI PIÙ QUOTATI?

Classe 1956, origini sudtirolesi: è **Rudolf Stingel** l'artista contemporaneo italiano più pagato e desiderato a livello mondiale. Impressionante l'evoluzione e la crescita di mercato che ha avuto negli ultimi anni, si pensi che 100 euro investiti nel 2002 per una sua opera, oggi valgono in media 10.660 euro! Artprice lo colloca al 25° posto nella classifica dei *Top 500 Contemporary Artists* del 2019 e con solo 14 lotti venduti in asta (sono, infatti, molto poche le opere di Stingel a disposizione sul mercato) vanta un fatturato complessivo di 21,4 milioni di dollari. Record all'attivo dell'artista di Merano è *Untitled (After Sam)* (2006), una immensa tela di dimensioni 300 x 450 cm, aggiudicata per 9,2 milioni di dollari da Christie's New York (maggio 2017). La fama di Stingel spicca il volo nella New York degli anni '90 e dopo

Il fenomeno di **Rudolf Stingel**,
l'artista contemporaneo italiano
più pagato e desiderato
a livello mondiale.

Impressionante l'evoluzione
e la crescita di mercato che ha
avuto negli ultimi anni: **100
euro investiti nel 2002**
per una sua opera, oggi ne
valgono in media 10.660

numerose mostre a lui dedicate nei più importanti musei nazionali e internazionali - MART (Rovereto), Kunsthalle (Zurigo), Palazzo Grassi (Venezia) e, in tempi recenti, Fondazione Beyeler (Basilea) – è oggi in inarrestabile ascesa e notevolmente apprezzato soprattutto dai collezionisti americani e inglesi.

La 93° posizione della classifica stilata da Artprice è occupata da un altro grande artista italiano, eclettico, ironico e controverso: **Maurizio Cattelan** (Padova, 1960). Con 55 opere vendute nel 2019, prevalentemente nei mercati statunitensi ed europei, per un controvalore complessivo di 1,6 milioni di dollari, l'artista padovano si conferma tra i più desiderati dai collezionisti internazionali. Per Cattelan l'arte è provocazione, deve disturbare, sovvertire le regole e non essere mai banale, caratteristiche che sintetizzano bene la sua performance *Comedian*; una banana (vera) – acquistata da un

fruttivendolo locale per 30 centesimi di dollari –, e appiccicata con del nastro adesivo grigio alla parete dello stand della Galleria Perrotin in occasione della kermesse fieristica Art Basel Miami (5-8 dicembre 2019) venduta, in tre esemplari, ad un prezzo compreso tra i 120.000-150.000 dollari. Si tratta certamente di una grande sfida per la critica, tuttavia, come spesso ci ha abituato l'arte del Novecento, ciò che conta è il gesto, il concetto, l'idea che sta dietro l'opera. Basti pensare ai *ready-made* di Marcel Duchamp, alla *Merda d'artista* di Piero Manzoni o ancora a *i tagli* di Lucio Fontana. La banana per Cattelan è simbolo di consumismo, di erotismo e un classico dell'umorismo, è un'opera che vuole far riflettere sul comportamento umano e sociale, lo scopo è quello di mostrare a tutto il mondo come una banana possa cambiare completamente il suo significato e valore se decontestualizzata.

COLLEZIONARE ARTE NON È MAI STATO ESCLUSIVAMENTE UNO STRUMENTO DI INVESTIMENTO. TRA I COLLEZIONISTI INTERVISTATI:

- IL 3% HA LE FATTEZZE DI UN INVESTITORE PURO
- IL 65% DICHIARA DI ACQUISTARE PER PASSIONE
- IL 33% LO FA PER PURO AMORE VERSO L'ARTE

CONOSCERE I TREND PER COMPRENDERE IL CLIENTE

In un mercato dell'arte che si presenta così complesso, opaco e difficilmente prevedibile, farsi guidare nell'acquisto di opere e/o nella gestione di intere collezioni da professionisti specializzati (cd. *art advisor*) è essenziale. L'*art advisor* permette, infatti, al Cliente collezionista o appassionato di avvicinarsi al mondo dell'arte con un miglior bagaglio di conoscenze e una maggiore consapevolezza e sicurezza, condividendo con lui competenze specifiche per far sì che un acquisto nato dalla passione e da una emozione possa diventare anche un *buon investimento*.

Collezionare arte non è mai stato esclusivamente uno strumento di investimento: le opere d'arte sono prima di tutto un *passion asset* da cui il collezionista beneficia in termini di percezione di un dividendo estetico. Lo conferma *ArtTactic Art & Finance Report 2019* che mostra come alla domanda "Perché compri arte?", soltanto il 3% dei rispondenti ha le fattezze di un investitore puro. Il 65% degli intervistati dichiara di acquistare per passione seppur mantenendo un occhio vigile all'investimento, ponderando preventivamente emozionalità e sicurezza, e il restante 33% lo fa, invece, per puro amore verso l'arte.

Private banker, wealth manager e family officer, dunque, vedono sempre più l'*asset artistico* come parte integrante del portafoglio dei propri Clienti: non ci stupisce che l'81% dei collezionisti intervistati nel report abbia dichiarato di aspettarsi che i propri gestori patrimoniali incorporino arte e oggetti da collezione nella loro offerta di servizi. E gli stessi consulenti sottolineano la necessità di includere l'arte e i beni da collezione nelle soluzioni di gestione patrimoniale.

Quanto evidenziato ha provocato un significativo incremento di domanda di una nuova tipologia di servizi professionali relativi alla gestione e alla protezione del valore investito in arte. Comprendere i *trend* di mercato e i desideri dei Clienti è necessario ma insufficiente in una compagine in cui la percezione dei rischi è in visibile aumento: per questo la gestione e pianificazione patrimoniale è destinata a diventare un servizio sempre più strategico per la clientela *alta* (cd. HNWI e UHNWI), segmento di popolazione in crescita (si stima che il suo patrimonio ammonterà a 2,7 miliardi di dollari entro il 2026⁷) e fortemente bisognosa di servizi finanziari (e non) specifici. Questa tipologia di clientela svolge, infatti, un ruolo chiave per lo sviluppo del mercato dell'arte e dei beni da collezione, poiché è spesso in cerca di nuovi prodotti in grado di difendere il valore del proprio patrimonio complessivo, diversificare il portafoglio finanziario e per affermare il proprio *status symbol*.

In tale contesto di crescente domanda di investimento in arte da parte dell'investitore, il private banker deve acquisire, direttamente o con supporti esterni, competenze distintive per segnalare al Cliente i potenziali rischi connessi all'emotività che spinge il collezionista all'acquisto e alla possibilità che il rapporto tra passione e consolidamento di valore dell'investimento nel tempo possa rivelarsi conflittuale. Per questa ragione, il settore della gestione patrimoniale è in fervente crescita e propenso a considerare l'investimento in arte come parte integrante di un "approccio olistico" ai servizi di investimento e a sviluppare promesse di valore *tailor made* in base a background, bisogni finanziari e aversità al rischio del Cliente stesso, in concordanza con una maggiore consapevolezza sui diversi mercati e segmenti.

IN UN MERCATO DELL'ARTE CHE SI PRESENTA COMPLESSO, OPACO E DIFFICILMENTE PREVEDIBILE, È ESSENZIALE FARSI GUIDARE NELL'ACQUISTO DI OPERE E/O NELLA GESTIONE DI INTERE COLLEZIONI DA ART ADVISOR SPECIALIZZATI

Nel confrontarsi con esperti e terze parti, è necessario che i Consulenti Finanziari stringano una forte relazione con gli operatori del mercato dell'arte, quali prima di tutto gli art advisor. Grazie a questo sodalizio – frutto di condivisione tanto di know-how che rende indipendenti e autonomi i gestori di patrimonio quanto da periodici contatti e consulenze con professionisti del mercato dell'arte – oggi l'87% dei private banker e wealth manager che operano nel settore *fine art* offre al proprio Cliente servizi di valutazione per eventuale vendita delle opere d'arte; l'83% servizi di art advisory a 360°; il 78% servizi legati alla gestione delle collezioni d'arte. È essenziale, inoltre, che i Consulenti Finanziari assicurino ai propri Clienti – attraverso l'affidamento a operatori specializzati – lo svolgimento della necessaria attività di *due diligence* artistica e legale in sede di compravendita, per verificare “con la dovuta diligenza” la presenza di quegli elementi essenziali che costituiscono il primo stadio del DNA dell'opera (autore, titolo, data di esecuzione, tecnica, dimensione, esposizioni, bibliografia, stato di conservazione e così via) e che possono incidere fortemente sulla identificazione, sulla qualità

e, quindi, sul valore del bene-opera d'arte (primariamente, autenticità e provenienza, titolo d'acquisto e attestato di libera circolazione internazionale). Tali verifiche sono prodromiche alla formalizzazione del contratto di acquisto dell'opera d'arte, il quale dev'essere redatto in forma scritta e con indicazione espressa delle dichiarazioni e garanzie che l'acquirente deve richiedere al venditore in merito agli stessi elementi già oggetto di *due diligence*. La presenza di tali garanzie, in caso di sopravvenuta mancanza degli aspetti essenziali dell'opera, consente all'acquirente di invocare norme di diritto e azioni per la risoluzione del contratto per grave inadempimento per consegna dell'*aliud pro alio*: qualora, successivamente alla compravendita, l'opera dovesse risultare “non autentica”, ossia dovesse sussistere una qualsivoglia “divergenza tra il bene trasferito e il bene dedotto in contratto”, l'acquirente potrà avvalersi di rimedi giuridici diversi a seconda che abbia o meno previsto una clausola di garanzia di autenticità. Ultimo tema caldo all'attenzione del wealth management è quello che riguarda la pianificazione successoria. I collezionisti manifestano, infatti, sempre

più il desiderio di continuità del proprio patrimonio artistico alle generazioni future: il 76% dei collezionisti dichiara che la pianificazione successoria è il servizio legato all'arte di gran lunga più rilevante tra quelli offerti dai gestori di portafogli. Con l'enorme patrimonio artistico che nei prossimi anni passerà dalle mani della generazione dei *baby boomer* a quella dei *millennial*, i servizi legati alla pianificazione successoria sono destinati a divenire sempre più importanti per i gestori patrimoniali.

NOTE

1. Fonte: Clare McAndrew, The Art Market Report 2019.
2. Artprice è una società francese quotata in borsa e leader nell'informazione dell'art market.
3. Fonte: *Top 500 Contemporary Artists*, 21° Contemporary Art Market Report 2019 di Artprice.
4. Fonte: *Top 500 Contemporary Artists*, 21° Contemporary Art Market Report 2019 di Artprice.
5. Fonte: *2019 Power 100, This year's most influential people in the contemporary artworld*, ArtReview.
6. Fonte: Artprice.com.
7. *Knight Frank Wealth Report 2017*.